

Natale

*Il primo album di
Sally Cangiano* in arte



di VINCENZO CORBO

dove sta la novità di questo cd? «Nel fatto che pezzi natalizi siano stati completamente distrutti e ricreati dalla testa ai piedi» la risposta compiaciuta e soddisfatta dell'artista. Simpatica la metafora usata da Sally a proposito dello stravolgimento di questi tradizionali canti: «E' come vestire una donna che per centinaia di anni hai visto sempre vestita alla stessa maniera. Un bel giorno la mandi dal parrucchiere, la trucchi, le metti nuovi vestiti e la mandi in giro. Che succede? Farà ancora più scalpore di chi va sempre in giro ben preparata». Chi ha mai pensato di arrangiare in chiave jazz canti come *Tu scendi dalle stelle* o *Quanno nascette ninno*? «Proprio questo ha reso più intrigante il lavoro» ha confessato Sally. Delle dieci tracce, sei sono prettamente natalizie mentre le restanti rientrano bene nell'atmosfera magica che porta il Natale. Tra questi ci sono *Round midnight* (Intorno alla mezzanotte), «il cui titolo - continua Sally - mi fa pensare all'attesa per la nascita di Gesù Cristo» e *Over the rainbow*, «la cui dolce melodia e il suo contenuto ci permettono di sognare». Hanno suonato con Sally: Vincenzo Faraldo, contrabbasso, basso elettrico e basso acustico; Raffaele Natale alla batteria e Fabio Tommasone al pianoforte. Ha accompagnato, in due dei dieci canti, la voce di Francesca Lombardi, mentre in *Again i say rejoice* è intervenuto il coro gospel di Telesse Terme, *Simply Singers Choir*. Sally ha avuto un forte sostegno fisico ed emotivo da parte de *Il Movimento per la Vita - Federazione Campania*, dalla *DV Mark* che gli ha fornito l'apparecchiatura di amplificazione e dalla *Gold Music* che ha messo a disposizione le chitarre Tanglewood. Il cd è stato autofinanziato e realizzato in co-produzione con la *69Records Studio*, di Pietravairano, che con questo lavoro ha pubblicato il suo primo progetto. «Questo cd è dedicato a tutti i giovani...i giovani dentro e fuori». Profonda e piena di speranza la dedica che Sally ha voluto fare con questo lavoro, perché le difficoltà non frenino la voglia e i sogni di quanti si sentono giovani, dentro e fuori.

I presepi di Marcellino Angelillo

di GRAZIA BIASI

«Se volete vedere i migliori presepi del secolo andate ad Alife, ce ne sono tre». Giuseppe Ferrigno

La sua passione per il presepe è l'eredità lasciatagli in dono dalla mamma (insieme all'amore per la vita!). Da piccoli erano soliti prepararsi al Natale allestendo la piccola capanna con personaggi di terracotta dipinti a mano che ancora conserva. Nasce così la forte esperienza di Marcellino Angelillo al servizio dell'arte. Non solo cultore e promotore di numerosi restauri di opere d'arte ad Alife, la città dove è nato e risiede, ma - negli ultimi venti anni - tra i maggiori sostenitori e promotori dell'arte presepiale napoletana, quella che attinge dalla tradizione settecentesca immagini, personaggi e storie di vita.

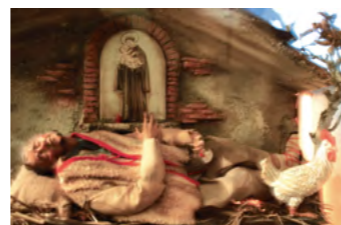
Perché parlare di presepe napoletano equivale a dire "rilanciare" dal passato - nel tempo presente - storie di umanità e tradizioni di popolo, vita quotidiana, sofferenze, speranze, sogni come quelli dei personaggi che animano la scena, mentre la nascita del Figlio di Dio, in silenzio si immerge in essa. Marcellino Angelillo ha realizzato diversi presepi: quello della Cattedrale e del Santuario della Madonna delle Grazie ad Alife; quello più recente, presso il Santuario di Ave Gratia Plena in Piedimonte Matese, e uno custodito presso la propria abitazione, in continuo allestimento: «La più bella sorpresa, in casa mia, è stata quella di aver scoperto che la collocazione del presepe, in particolare della natività, corrisponde al luogo in cui un tempo era posta la mangiatoia degli animali che allevavamo nella nostra stalla». E' di fatti la parola *mangiatoia*, con i suoi significati simbolici legati alla profezia della passione (sepolcro) e alla vita (in essa il bue e l'asino trovano cibo, come gli uomini in Cristo trovano il pane della vita) il vero significato di "presepe".

Trecentosessantacinque giorni all'anno in compagnia del Presepe, perché Angelillo non si limita ad allestire le scene ma a studiare le storie di ogni personaggio che *le abita*, lavoro che richiede tempo e totale dedizione. La ricerca avviene sulle carte più antiche: gazzette e documenti ufficiali che risalgono fino al '500, racconti della tradizione popolare più antica, aneddoti riportati su cartigli e pergamene; il tutto per portare alla

luce tradizioni e nomi che hanno a che fare con il popolo e le sue molteplici facce: la scena si rivela un gran *movimento* di mestieri, usi e tradizioni. A partire da questa attenzione per l'umano e il divino, Marcellino Angelillo innesta nella tradizione presepiale napoletana del settecento la vita dei luoghi e dei personaggi "locali" che egli fa realizzare direttamente dalla bottega Ferrigno di

San Gregorio Armeno: nei presepi di Alife e Piedimonte infatti sono raffigurati scorci, vedute, immagini significativi di questi posti; qui, fontane e balconi, pregiate bifore ed edicole votive, scene di lavoro sono perfettamente ricostruite con materiali autentici e pregiati e sono un tutt'uno con la "armoniosa confusione" inscenata davanti alla Natività. Confusione e fusione di lingue, esperienze, emozioni vivono davanti a Dio che sceglie - nella tradizione presepiale napoletana - questa umanità povera, ma ricca di espressioni vitali. La passione di Angelillo fa presto ad incontrarsi con quella di Giuseppe Ferrigno, e oggi con quella del figlio Marco che a San Gregorio Armeno, storica via di Napoli, lavora in bottega dodici mesi all'anno tra legni, sugheri, sete, argenti, cuoio, stoffe, creta, colle, fibre naturali: tutto ciò che serve a tenere in piedi il vero presepe napoletano. La ricerca sui personaggi che Angelillo conduce, qualche anno fa iniziava ad interessare Ferrigno, che intravede in questo studio la possibilità di arricchire di espressione e di senso le proprie creazioni. Il binomio Ferrigno-Angelillo diventa il contenuto di numerosi documentari girati dalle maggiori reti televisive italiane e in particolare francesi: «Questo ultimi, - spiega Angelillo - risultano più curiosi dei colleghi giornalisti italiani; per loro la scoperta del presepe napoletano con i suoi significati più profondi è ancora ai primi passi».

Chiediamo a Marcellino se esiste un personaggio, al quale ha dedicato particolare studio e sente particolarmente vicino: «Si tratta de *le ravi* (l'estasiato), un pastore della tradizione provenzale: quest'uomo si presenta a Maria e al Bambino a mani vuote, portando con sé solo la meraviglia suscitata dalla straordinaria visione del figlio di Dio...» La meraviglia, l'innocenza e lo stupore di fronte alla più grande rivelazione di tutti i tempi: «... si fa messaggero di quella innocenza che sta mancando un po' a noi adulti, mentre per fortuna, il cuore dei più piccoli continua a riservare uno spazio speciale al mistero del Natale».



Marcellino Angelillo mostra il presepe della Cattedrale alle telecamere di TeleFrance1